

A vent'anni di distanza esce di nuovo "Sogni artici", capolavoro della letteratura d'esplorazione

Barry Lopez, viaggio alle latitudini polari

«Quando *Sogni artici* fu pubblicato nel 1986, non pensai che sarebbe diventato un punto di riferimento per la nostra cultura, un contributo alla crescita di una coscienza legata al senso dell'ambiente artico, sviluppata ad altre latitudini». **Barry Lopez** parla dalla sua casa in Oregon, racconta di un libro oggi ripubblicato dopo anni di latitanza dalle librerie italiane.

L'Artico, misterioso Graal per molti appassionati, negli ultimi anni è oggetto di un interesse crescente, e spesso superficiale, dei media generalisti (giornali e tv), a causa del termometro che questo meraviglioso e incredibile "cappello" artico sul pianeta Terra, ormai rappresenta. Dal 1970 ad oggi, il 30% della calotta polare si è sciolta: e non serve più uno esperto a spiegare alle gente perchè ciò ha un sinistro significato per tutti noi. Da qui la necessità, per chi ha il dovere d'informare, di andare oltre gli stereotipi e comprendere il legame profondo che l'Artico ha con la nostra vita quotidiana, con l'uso delle risorse, con i mutamenti climatici già in essere.

Tuttavia, nelle quattrocento pagine di *Sogni artici* giacciono risposte importanti per il nostro presente e il nostro futuro, e una forma differente di valutare la presenza dell'uomo sulla Terra. «Da anni io e altri scrittori americani, cerchiamo di parlare di un senso di comunità, di rapporto tra la nostra cultura e l'ambiente. Negli ultimi tempi in molti giornali statunitensi ricorrono spesso queste parole, "comunità", "cultura", "territorio", e considerando che

abbiamo un governo che non ha la minima intenzione di affrontare seriamente i cambiamenti climatici, è già un successo».

Ma *Sogni artici* ancora oggi rappresenta per molti versi una grande novità letteraria: qualcuno lo ha definito un trattato di "antropologia poetica". Lo scorso anno *The Guardian*, dedicandogli un'intera terza pagina, parlò di Lopez come del più grande scrittore di "territorio" vivente. E questo volume, oltre ad altri non tradotti da noi (il più assimilabile è *Lupi*, edito da Piemme nel 1999), lo riconferma in pieno.

Lopez iniziò a viaggiare nell'Artico a metà degli anni '70. Il suo approccio fu di to-

tuale apertura. Non aveva nulla da dimostrare, solo tutto da scoprire: «Raccolsi materiale senza giudicarlo, evitando di prendere una direzione precisa, senza scartare nulla a priori; viaggiando consideravo la mia presenza in maniera astratta rispetto al rapporto degli uomini con i territori che attraversano. Il libro è sull'Artico ma per un lettore italiano, egiziano, australiano, il tema di fondo che spero emerga ha soprattutto a che fare con la relazione che esiste tra il paesaggio e l'immaginazione».

C'è una cosa che rende questo libro comunque parte di una straordinaria tradizione americana: il senso della prospettiva. Secondo Lopez, «la forza della letteratura americana è il modo in cui affronta il rapporto tra territorio e presenza dell'uomo». **Barry Lopez** è uno scrittore americano poiché nella grande tradizione degli ultimi due secoli trova l'antenna che tra-

smette nell'oggi i principi di una terra ancora giovane e dall'orizzonte ancora possibile. E così ha penetrato luoghi della mente e dell'immaginazione che sono universali e che ci parlano di noi, italiani nell'Europa del Sud, come ci parla degli Inuit, nel nord del mondo, alle prese con enormi problemi dovuti allo sconsiderato stile e modello di vita del resto del mondo.

E' evidente che nella politica odierna, destra o sinistra, manca il senso della visione della collettività come cultura in rapporto ai luoghi che abita e che vive. Per Lopez il lavoro di scrittura può essere un modo per suggerirci maniere sottili di riflettere su questo. Scrivendo *Lupi*, raccontava alcuni anni fa: «Era fondamentale sapere come questo animale era visto dai popoli nativi, per condurre il lettore a porre questioni che la scienza non aveva saputo risolvere, dandoci una visione parziale di questo animale che noi

chiamiamo lupo». Fuor di metafora, un'esortazione che in *Sogni artici* risuona ancor più forte, poiché non può essere solo il ciclo della produttività e del consumo a informare le nostre esistenze oggi.

Ma il legame letterario tra i lavori non-fiction come questi e quelli di fiction, come il più recente *Resistance* (2004) è una sorta di cordone ombelicale trasversale: se non sono i popoli, le terre e gli animali, a porci le domande sul nostro destino di uomini, sono altri uomini. I racconti di *Resistance* sono l'espressione contro il brutale ritorno a regole medievali dopo l'11 settembre: «La guerra è un appetito, è la ragione stessa del proprio es-

sere», scrive uno dei personaggi in una lettera. Un altro, costretto a lasciare Parigi scrive: «E' la sonnolenza la grande sordità che svela i nostri problemi. E' l'analfabetismo. E' l'appetito per la distrazione, pietra angolare nella vita della nostra nazione. Nella distrazione si incontra il sordo. Nella distrazione pura, si scopre il rifugio dell'analfabetismo».

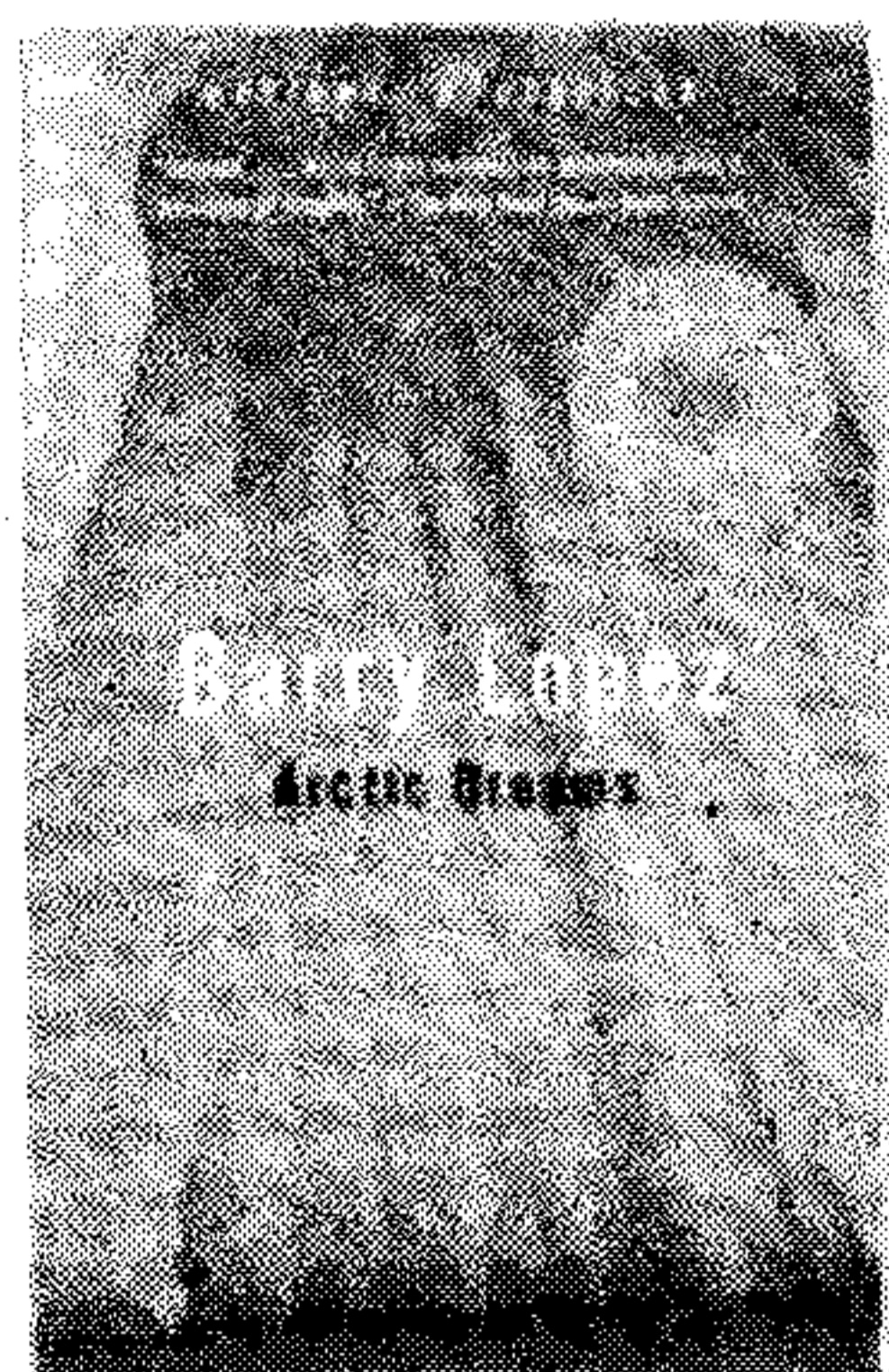
Ora proviamo a pensare ai *Sogni artici*, alla storia dell'uomo analizzata attraverso la lente del nostro rapporto con questo animale stupefacente in *Lupi*: attraverso questo cammino non c'è una vera distinzione, non ci sono confini ma solo orizzonti possibili, verso i quali Lopez ci esorta ad andare.

Osservando gli impercettibili mutamenti del territorio-natura per meglio definire gli sfuggenti contorni del territorio-uomo, l'importanza dell'opera di Barry Lopez è chiara. Nella circolarità e nel ricorrere dei temi, lo scrittore non vive il mondo come altro da sé, ma come contenitore del proprio essere che si compie in una poetica senza tempo. In questa eredità, guardando avanti e vedendo indietro, Lopez ha creato un genere a sé. *Sogni Artici* rappresenta un'ipoteca di pensiero per un reale sviluppo sul terreno dove si gioca la sopravvivenza dell'immaginazione: «Quasi ogni giorno scendo al fiume con l'unica intenzione di sedermi e di osservare. Guardo il fiume da trent'anni. Se c'è una cosa che ho imparato, stando lì, è che ogni volta ci sarà qualcosa che ancora non conosco che si rivelerà».

Barry Lopez, "Sogni artici", Baldini Castoldi Dalai edizioni, pp. 408, euro 16,50

■ [di Davide Sapienza]

Un'antropologia poetica
che racconta la vita
di uomini in simbiosi
con un territorio
meraviglioso.
Ma minacciato
dal progresso.



• Isabella Santacroce A sinistra: la copertina del romanzo

